



NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XLII

Numero **4**

Aprile 2017

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti Venezia Cannaregio 3666 tel. 333-3250160

CALENDARIO DI APRILE 2017

- Venerdì 7 ore 21** Il primo ospite del mese
Bruno Cattani:
"Fotografia e memoria".
- Venerdì 14 ore 21** Serata dedicata alla visione delle opere dei soci e dei non soci
- Venerdì 21 ore 21** Serata dedicata alla visione delle opere dei soci e dei non soci.
- Venerdì 28 ore 21** Il secondo ospite del mese
Manfredo Manfroi, Presidente Onorario : "I 70 anni del Circolo Fotografico La Gondola"

CODICE SORGENTE: ISTRUZIONI PER L'USO

Codice Sorgente è il titolo (ed anche il tema) della nuova mostra sociale del nostro Circolo, pensata per il prossimo anniversario, nel 2018, per i 70 anni dalla fondazione.

C.S. vuole essere un approfondimento sul senso e sul linguaggio della nostra fotografia, tra il 1948 e il 2018.

L'intenzione (oltre che la volontà) è di mettere a raffronto una fotografia (tratta dal materiale esistente presso il nostro Archivio, nell'ambito di una selezione già eseguita dal Consiglio Direttivo e limitata in 100 immagini) con una produzione attuale del singolo autore/socio.

La foto tratta dall'Archivio (scelta comunque liberamente dal socio tra le 100 selezionate) deve essere un punto di partenza per la realizzazione di un lavoro (una o più foto, non importa) nuovo, originale e contemporaneo.

CINQUE PER MILLE

Si avvicina la dichiarazione dei redditi e chiediamo a tutti i nostri amici di aiutare la cultura della fotografia, sottoscrivendo la scelta del 5 per mille a favore del Circolo Fotografico La Gondola.

L'operazione è molto semplice: basta indicare nell'apposita casella del mod.730 o Unico il nostro codice fiscale

94 007 830 279

e apporre nella riga la propria firma.
Vi ringraziamo di cuore.

NOTIZIE SOCIALI

Ai sensi della vigente normativa, si rendono pubblici i dati relativi al contributo del 5 per mille.

Anno 2012, percepito nel 2014: € 1252,94.

Anno 2013, percepito nel 2015: € 1043,67.

Anno 2014, percepito nel 2016: € 2605,21.

Tutte le somme percepite sono state spese per l'attività dell'Archivio.

IL PERCHÈ DI UNA MOSTRA FOTOGRAFICA Milano è bellissima, ma io non la conosco



Festa dell'Indipendenza dell'Equador, Corso Venezia (2014)

Fotografia di Roberto Ramirez

Quello che vorrei raccontarvi con questo articolo è proprio che "Milano è bellissima", anche se – purtroppo – io non la conosco. Ed è vero, provenendo dalla cultura della luce e dell'ombra della Venezia del Monti e della ricerca eclettica del Giacobbi.

La Milano che fotografa trova il suo modo di esprimersi nell'azione della gente.

L'azione che si sprigiona da ciascun volto catturato e che si riversa su un'intera città.

Sono proprio quei volti che danno il metro di lettura ad ogni luogo e non viceversa.

Conosco qualche milanese, ma non moltissimi. E quindi questa mostra l'ho dovuta pensare con queste facce. E per conoscerle e tentare di spiegarmele, mi sono lasciato sedurre dalle fotografie di Ernesto Fantozzi, che ho immaginato piccolo e silenzioso quasi invisibile, ma allo stesso tempo presente, determinato e soprattutto ricettivo ai tanti volti delle altrettante Milano.

Perché ciò che colpisce delle sue fotografie sono le storie che queste immagini amplificano, i racconti che giungono a noi cristallizzati dietro ciascuna di queste e quelle facce,

che hanno plasmato e stanno plasmando l'identità della città. Sono espressioni che parlano e vite che si dischiudono anche catturate in un momento banale e privato, come può essere una famiglia davanti ad una televisione.

Negli anni '50 e '60 il Maestro Fantozzi documentò, assieme a tanti altri coetanei amatori del linguaggio fotografico, la sua Milano, percorrendone tutti gli spazi del suo tessuto sociale, dai salotti alle strade, dai mercati agli stadi, dalle drogherie ai cantieri. Quello che i suoi scatti ci hanno lasciato, va ben oltre l'impressione su carta di semplici squarci del quotidiano milanese. Consciamente o meno il fotografo ha stilato attraverso le sue fotografie una sorta di lista delle speranze e dei sogni – forse anche delle preoccupazioni – delle persone che vivevano il suo tempo: le leggiamo nei volti e negli sguardi, le cogliamo nei gesti, nelle pose in tensione come tanti Laocoonti contemporanei e nelle loro azioni.

Parlare solo di tecnica fotografica sarebbe in questo caso alquanto riduttivo. Si potrebbe piuttosto parlare di una certa "filosofia fotografica" applicata ad una città e di una sua particolare interpretazione. Se il risvolto sociale sono le descrizioni degli ambienti attraverso espressioni e atteggiamenti, quello che rimane immutato è la modalità di percepire quel tutto.

Dopo mesi dall'incontro con il Fantozzi-fotografo – incontro su cui, va detto, a lungo ho rimuginato – ho avuto ben chiaro quale potesse essere un riferimento imprescindibile nella lettura di quelle immagini. Erwin Panofsky, uno dei più importanti storici dell'arte del secolo appena trascorso, propone una lettura iconografica e iconologica, individuando nella prospettiva uno strumento per leggere ed interpretare la realtà culturale di una società. La possibilità di trovare in ciascuna opera quegli elementi che vennero utilizzati dall'artista per stilare il codice di lettura della propria epoca. La fotografia di Ernesto Fantozzi sboccia dal suo personalissimo sguardo, che si trasforma in modus operandi con cui scrutare la città. La ricerca di diagonali tra i volti e i corpi in tensione vitale, tese nel movimento quotidiano tra le geometrie del contesto urbano, sono catturate anche per il nobilissimo fine della documentazione di quegli anni, ormai epoca lontana e carica di valori, che lasceremo a diligenti nonni trasmettere e raccontare ai propri nipoti.

Altrettanto geniale è stata l'idea di Ernesto Fantozzi di proseguire la sua ricerca, studiando – altrettanto silenziosamente – nuovamente la città e i suoi abitanti e di riflesso i nuovi valori nei volti dei milanesi. Di lì, il progetto "I ragazzi della Corsia dei Servi" del 2006, con il quale lo sguardo del penseroso e riservato fotografo va a scrutare proprio la nuova Milano, dal suo punto di vista di analisi, portandosi dietro anche le proprie aspettative e timori, le perplessità del cambiamento.

Quanto di più bello possa esserci nella fotografia, lo possiamo ritrovare sintetizzato in queste immagini selezionate, in cui tempo e spazio si susseguono, si sovrappongono e infine, lentamente, si fondono. "I ragazzi della Corsia dei Servi" è una boa attorno alla quale due generazioni girano attorno e si incrociano negli sguardi. Il fotografo e i soggetti: questa è la chiave di volta per leggere anche il senso di mostre come quella che è stata promossa dal Circolo Fotografico Milanese "Milano 1955-2015 – Sessant'anni di fotografie". Il passato continua ad osservare il presente guardando a ciò che sarà un futuro ignoto e certamente proibito. Il presente,

invece, cerca di codificare il passato osservatore e di identificare degli – eventuali – punti di aggancio.

È proprio in questo groviglio di sguardi, di generazioni e di tempi diversi, che si scorge la forza di queste fotografie. Una sequenza di tre immagini basta a dimostrare come chi fa la fotografia sia fondamentale esattamente quanto il momento storico che si sta vivendo. Poiché i due elementi si cozzano e si scozzano tra loro, la fotografia per fortuna rimane nella sua sostanza una sorta di guerriglia "per un fine altro" che ciascuno porta avanti personalmente.

Infine, la piacevole scoperta delle fotografie di Roberto Ramirez, ha significato poter completare quel groviglio di punti di vista scoppiato grazie alle fotografie de "i ragazzi della Corsia dei Servi".

La storia di Roberto Ramirez e la sua ricerca di una Milano presente non sono che la conferma dell'intuizione del Maestro Fantozzi. Ma anzi, è forse grazie alla scelta del fotografo ecuadoregno di selezionare quel taglio personale di ricerca, che ha dimostrato cosa hanno dato e ancora potevano dare le immagini del fotografo milanese. La consapevolezza delle facce che descrivono Milano, utilizzando un proprio stile tecnico contrastato e tendente al tono alto, ci regala un numero incredibile di certezze.

Che il reportage non è mai morto, ma è pienamente in grado di essere al tempo stesso passato e presente, evolvendosi.

Che una vecchia guardia c'è ovunque e non dovrebbe sentirsi minacciata.

Che la fotografia ha sempre, alla fin fine, un suo potere specifico.

Che una mostra dal tema apparentemente classico e, agli occhi di alcuni persino banale, rimane fondamentale per la coscienza di un luogo. Con una piccola postilla, che chi si prende la responsabilità di andarla a visitare si impegni a cercarne il senso con criticità e buon senso.

In ultimo la certezza più incontestabile e che per me è anche la scoperta più piacevole... Milano è bellissima, e io – per fortuna – sto finalmente cominciando a conoscerla.

Nicola Bustreo

L'articolo è tratto da www.fotopadova.org del 21 Settembre 2015 e commenta la mostra "Milano 1955-2015 Sessant'anni di fotografie" a cura del Circolo Fotografico Milanese.

Link dell'articolo: <http://www.fotopadova.org/post/129570370133>

GLI OSPITI DEL MESE

Proseguiamo anche nel 2017 le tematiche di **"Now!! E' qui la fotografia contemporanea"** con una serie di incontri che avranno come protagonisti, per i primi sei mesi dell'anno, non solo fotografi ma anche galleristi, curatori, artisti e ciò per esplorare insieme le molteplici vie dell'immagine.

Venerdì 7 aprile alle 21.00 è la volta di **Bruno Cattani**: inizia a fotografare nel 1982 ed è fotogiornalista dal 1988. Nel 1996 partecipa a una ricerca fotografica sui Musei di Reggio Emilia, iniziando il suo studio su i *luoghi dell'arte*. Negli anni riceve numerosi incarichi nell'ambito della ricerca fotografica per musei quali il Musée Rodin, il Musée du Louvre, l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi, l'Istituto Nazionale per la Grafica,

il Pergamonmuseum di Berlino e la Soprintendenza Archeologica di Pompei. Nel 2000 è presente nell'esposizione D'après l'Antique al Musée du Louvre e, nello stesso anno, la sua mostra *L'arte dei luoghi* è inserita all'interno del programma del Mois de la Photo di Parigi. *Figure Nel Tempo* è il titolo della personale che si tiene, nel 2002, alla Galleria Civica di Modena a cura di Walter Guadagnini

Nel 2005 inizia la sua ricerca sulla *memoria* che si snoda come un viaggio all'interno del ricordo, nel quale egli cerca di far rivivere il passato emozionale attraverso immagini narrative ed evocative. Nel 2008 partecipa alla terza edizione della manifestazione Fotografia Europea di Reggio Emilia. Nella primavera del 2010 presenta la mostra personale *Memorie* con un libro edito da Allemandi a cura di Sandro Parmiggiani.

Per due anni consecutivi è tra i finalisti del premio BNL al Mia 2013- 2014 e vincitore nel 2015.

Venerdì 28 aprile, alle ore 21.00 tocca a **Manfredo Manfroi**. Questo ospite/non ospite non ha bisogno di presentazioni: Presidente del nostro Circolo per ventuno anni fino al 2015, è attualmente Presidente Onorario. Per tutti coloro che non conoscono la storia del nostro Circolo, ascoltare Manfroi è un'ottima occasione per rendersi edotti su settanta anni di fotografia italiana.

FOTOGRAFI IN CAMPO

“Giudecca: dalla riva”

Fotografie di ALDO BRANDOLISIO

Un progetto per raccontare la Giudecca negli spazi in cui si relazione al resto della città: lungo la riva possiamo cogliere da una parte il vivere quotidiano degli abitanti di questa isola, e insieme avvertire ciò che sta avvenendo dall'altra parte del canale e nel corso lagunare che separa e unisce insieme le due rive.

La riva intesa come luogo di connessione e di margine, in cui dialogano identità diverse, dove scopriamo la Giudecca come una città nella città. Dalla riva inoltre possiamo guardare, sfruttando la giusta distanza, con occhio più critico anche la Venezia sommersa dal turismo, che sembra quasi cercare, nella nebbia, un rifugio.

Si mescolano nell'immagine la bellezza eterea del profilo della riva delle Zattere e di quella degli Schiavoni – in cui spiccano le forme della Basilica della Salute e il campanile di San Marco – e la dimensione del lavoro anche manuale che connota da sempre quest'isola.

Nella passeggiata lungo questa riva conosciamo un vivere diverso rispetto alla Venezia che si pensa e si progetta solo in base al turismo. Esiste una realtà che vuole costruire comunità, che guarda alle tradizioni come una materia che si innesta nella contemporaneità, per creare una nuova possibilità. È la città che vive.

(Testo di Ilaria Brandolisio)

Fotografi in Campo

Pasticceria Rosa Salva in Campo SS. Giovanni e Paolo
Dal 20 aprile al 20 giugno 2017

Inaugurazione:

giovedì 20 aprile 2017 alle ore 18.00

IL FOTOGRAFO DEL MESE

La homepage del sito www.cflagondola.it questo mese è ancora dedicata al socio **Andrea Sambo**.

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Marzio Minorello si è classificato al secondo posto al Concorso per la foto dell'Anno FIAF Veneto con l'immagine “Sottomarina Beach” e si è aggiudicato il terzo premio nel tema libero nel Concorso Nazionale Città di Bologna con l'immagine “Final Jab”.

PERLE D'ARCHIVIO



Questo mese la perla proviene dal **Fondo Giacobbi** ed è la copertina di un cataloghino di una mostra di fotografia del 1957, dal titolo “Images inventées”. E’ un’esposizione organizzata dalla Galleria “Aujourd’hui” e dalla Ecole des Beaux-Arts di Sarrebruck, diretta da Otto Steinert e da costui ispirata.

E, in esposizione, anche Paolo Monti e Ferruccio Ferroni.

Ai nostri occhi risalta il direttore Otto Steinert, medico di formazione, ma che dal 1947 si dedicò alla fotografia professionale diventando prima direttore della Schule für Kunst und Handwerk di Saarbrücke e nel 1959 professore ordinario della cattedra di Fotografia presso la Folkwangschule für Gestaltung di Essen. Steinert si distinse subito nell'ambito fotografico non solo come



Fotografia di Otto Steinert

docente ma anche come fotografo promuovendo in particolar modo la *Subjektive fotografie* anche attraverso il gruppo Fotoform nato già nel 1951, del quale fu attivo membro. In tutte le realtà in cui operò, promosse l'idea della fotografia come strumento per diffondere la visione soggettiva dell'autore della realtà. La *Subjektive fotografie* si rifaceva alle sperimentazioni di Man Ray degli anni 20 per celebrare la creatività individuale e permetteva la coesistenza al suo interno di vari stili. Otto Steinert, tra il 1951 e il 1958, organizzò tre grandi mostre intitolate "*Subjektive fotografie*", nelle quali riuscì ad affiancare i principali fotografi europei che aderirono a questa idea di soggettività nell'immagine fotografica.

Nicola Bustreo

AUGURI

Auguri ai soci **Aldo Navoni** (1 aprile), **Fabrizio Uliana** (2 aprile), **Matteo Miotto** (3 aprile), **Ilaria Brandolisio** (18 aprile) e **Carlo Chiapponi** (22 aprile).

Auguri anche agli amici e lettori del Notiziario.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.